

Lettori 908.835

03-07-2025

Tumore al seno, in cinque anni Europa Donna Italia ha aiutato oltre 280mila pazienti

In totale sono stati raccolti 65 milioni di euro per attività di sostegno e sensibilizzazione per malati, caregiver e cittadini. Presentato oggi l'ultimo report "Analisi del Valore Sociale" con i dati 2019-2024



Rendere tangibile ciò che spesso è difficile da quantificare. Per portare allo scoperto il valore generato, ma anche per poter migliorare. Se non si misura, infatti, non si capisce cosa funziona e cosa no. Europa Donna Italia, il movimento che raggruppa una rete di circa 190 associazioni di volontariato attive sull'intero territorio nazionale, da sei anni scatta una fotografia delle sue attività proprio con l'intento di dare valore al lavoro svolto dalle volontarie e potersi migliorare. Per questo si avvale della collaborazione metodologica di PwC Italia che, anche quest'anno, ha curato l'analisi dei dati presentati nel report *Analisi del Valore Sociale generato dalle associazioni di volontariato del tumore al seno 2024*. I numeri sono di tutto rispetto. 1,3 milioni di ore di volontariato svolte da oltre 5.000 persone, prevalentemente donne, coinvolte in media ogni anno: una forza lavoro di circa 677 volontari che lavorano pro bono per 5 anni a tempo pieno, offrendo competenza e assistenza. 65 milioni di euro raccolti dal 2019, con i quali si sono finanziate strumentazioni diagnostiche (8,5 milioni) e di cura (2,3 milioni) e più di 309mila visite specialistiche. In totale sono stati assistiti 281mila pazienti, 24mila caregiver e familiari, e raggiunte oltre 236mila donne con esami per la diagnosi precoce.

“Ringrazio tutti coloro che ci hanno aiutato in questo lungo cammino. Il nostro è un volontariato attivo, credibile e costante che si esprime attraverso relazioni mature di partnership con i protagonisti nel percorso di cura. Le nostre associazioni agiscono e si

impegnano ogni giorno nella costruzione di relazioni con gli operatori sanitari, i medici, le istituzioni, le aziende, i centri di ricerca e i media”, commenta Rosanna D’Antona, Presidente di Europa Donna Italia.

Associazioni capaci di resistere

Resa possibile grazie al supporto non condizionante di Daiichi-Sankyo e Astrazeneca, giunta alla sua sesta edizione, l’analisi quest’anno differisce da tutte le precedenti perché offre una sintesi pluriennale che con la forza dei numeri offre una visione ampia dei passi realizzati. “La rete di Europa Donna si dimostra saldamente attiva in Italia, continua a migliorarsi e a migliorare il suo contributo, soprattutto grazie all’operato dei suoi volontari, aumentati del 16% nel periodo analizzato”, dichiara Giulia Mariani, ESG Manager di PwC Italia. “I numeri hanno evidenziato come l’emergenza pandemica abbia rappresentato una battuta d’arresto per le attività di prevenzione e diagnosi precoce, ma anche che attualmente sia in atto una forte ripresa. Siamo ancora distanti dai valori precedenti la pandemia, ma i dati raccolti testimoniano il grande impegno delle associazioni a tornare pienamente operative sul territorio dopo la conclusione della lunga emergenza sanitaria. Dal 2020 si registra +49% di volontari, +33% di ore di volontariato, +30% delle donne raggiunte con le attività di diagnosi precoce, +40% di visite e incontri”.

Una nuova organizzazione

Il report presenta i dati delle attività svolte dalle associazioni sul territorio, che da oggi possono contare su un nuovo modello di lavoro. “Per essere ancor più efficaci sul territorio – conclude Loredana Pau, Vice Presidente di Europa Donna Italia e Coordinatrice della Rete associativa – abbiamo avviato e promosso la costituzione di Delegazioni Regionali, che coordinano le associazioni all’interno della propria Regione. Un passaggio particolarmente significativo nella direzione di un volontariato sempre più organizzato e qualificato, anche in considerazione della Legge di bilancio 2025 che apre alla partecipazione attiva delle associazioni di pazienti all’interno dei tavoli di lavoro istituzionali. Il volontariato si configura sempre di più come una risorsa particolarmente rilevante, che genera valore per il Servizio Sanitario Nazionale e la collettività tutta”.

La presenza delle associazioni nelle Breast Unit

Solo nel 2024 i nuovi casi di tumore al seno sono stati più di 53mila. “Abbiamo ottenuto importanti progressi in termini di sopravvivenza anche tra le giovani donne. Gran parte del merito – afferma il Corrado Tinterri, Coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico di Europa Donna Italia e Direttore della Breast Unit IRCCS Humanitas Rozzano – va alla diagnosi precoce e all’anticipazione dello screening mammografico alla fascia di età 45-49 anni. Nella pratica clinica poi, sono stati di grande impatto i trattamenti innovativi che hanno migliorato le opportunità di guarigione. In questo scenario non va sottovalutato il ruolo delle Breast Unit, centri specializzati che garantiscono alla paziente una presa in carico multidisciplinare e migliori standard di cura. Nelle Breast Unit è prevista anche la presenza di una o più associazioni di volontariato e ciò rappresenta un elemento di grande valore per migliorare il vissuto delle pazienti durante tutto il percorso che va dalla diagnosi alla cura”.

Il dialogo con le Istituzioni

“Europa Donna Italia è una realtà nata a Milano da un’intuizione visionaria del professor Umberto Veronesi: le donne, se si uniscono, sono una forza in grado di orientare le decisioni pubbliche – dichiara Diana De Marchi, Consigliera delegata alle Politiche del Lavoro, Politiche Sociali e Pari opportunità della Città metropolitana di Milano -. L’attività di questa grande rete associativa, ampiamente raccontata anche dai numeri e dai trend presentati oggi, è una dimostrazione tangibile di come le associazioni del Terzo Settore

abbiano un ruolo importante a fianco delle istituzioni nel contribuire al benessere della società civile, in particolare di chi attraversa una condizione di fragilità. Non posso non evidenziare, inoltre, come questo contributo prezioso sia portato avanti soprattutto da donne, che quotidianamente si mettono a disposizione di altre donne, le pazienti, delle loro famiglie e dei loro caregiver. Ringraziamo perciò Europa Donna Italia e la sua rete associativa per il lavoro portato avanti in questi anni”.